

## «Dio benedica l’Africa»

NELSON MANDELA

Oggi all’età di 95 anni è morto il padre del Sudafrica libero, Nelson Mandela, detto “Madiba”.

Di lui si sanno tantissime cose: che fu uomo di lotta e giustizia eccezionale, che è stato il primo presidente nero del Sudafrica, che a lui e alla sua lotta contro l’apartheid sono state dedicate tante canzoni, ma pochi forse sanno che egli era anche un convinto credente metodista!

Mandela nasce nel 1918, in un villaggio bantu - thembu del Transkei<sup>1</sup>. Suo padre è un capo thembu consigliere del re «xhosa», e gli impone il nome di *Rohilala*.

La madre diventa cristiana, fa battezzare Rohilala nella Chiesa metodista e soprattutto lo iscrive nelle scuole di questa chiesa: la prima maestra, però, decide che il nome Rohilala è troppo complicato e «ribattezza» il ragazzo con il nome, molto inglese, di *Nelson*. L’ingresso nella chiesa e nelle scuole metodiste sarà decisivo per tutta la vita di Mandela.

Mandela, ragazzo dotato, viene poi avviato alle scuole medie e superiori: tutto ciò all’interno della Chiesa metodista. Mandela scriverà: «Vedevo che nella pratica tutte le conquiste degli africani sembravano realizzarsi attraverso il lavoro missionario della chiesa»<sup>1</sup>.

Le scuole sono rette da rigidi missionari anglosassoni, ma Nelson nota che essi hanno il coraggio di dare la parola a intellettuali ant imperialisti, e che i pastori e professori neri hanno il coraggio di resistere ai dirigenti bianchi. Amore per la tradizione africana e amore per il mondo inglese andranno sempre di pari passo nella vita di Mandela: «L’ambiente educativo delle scuole missionarie — egli scrive — era molto più aperto di quanto non lo fossero le scuole governative»<sup>2</sup>.

Mandela resterà metodista per tutta la vita e nel 1998 sposerà in seconde nozze Graça Machel, anch’essa metodista e vedova del presidente del Mozambico, con rito evangelico officiato dall’amico Desmond Tutu, vescovo anglicano, e in presenza di amici hinduisti e musulmani.

Dopo 27 anni di prigionia, il 10 maggio 1994 diventerà il primo presidente nero del Sudafrica post-apartheid! Dopo aver giurato e alla fine del suo breve discorso alla nazione, pronuncerà le parole di un celebre inno: “God bless Africa”, “Dio benedica l’Africa”

Nel 1995 decide d’istituire la famosa “Commissione per la verità e la riconciliazione” guidata da Tutu che, nel ristabilire la verità in uno spirito di cristiana e civile riconciliazione, eviterà di creare un solco fatto di rancori e vendette tra i bianchi e i neri nel paese ferito da decenni di una violenta segregazione razziale.

Nel 1998 egli cederà la presidenza ma continuerà ad essere fino ad oggi un punto di riferimento per tante generazioni di giovani africani.

Nel 1989 il comune di Parma assegnerà a Nelson Mandela la cittadinanza onoraria, per questo oggi noi piangiamo non solo un eccezionale fratello in Cristo, ma anche un concittadino!!

Ecco la parte finale del suo discorso d’insediamento il maggio 1994:

*E’ giunta l’ora di guarire le ferite.*

*E’ arrivato il momento di colmare l’abisso che ci divide.*

*E’ tempo di costruire.*

*Ora che abbiamo finalmente raggiunto l’emancipazione politica, ci impegniamo ad affrancare il nostro popolo dalla schiavitù ancora in essere della miseria, della privazione, della sofferenza, della discriminazione sessuale e di ogni altro genere.*

*Siamo riusciti a muovere gli ultimi passi verso la libertà in una condizione di relativa pace.*

*Ora ci dedicheremo a instaurare una pace completa, equa e duratura.*

*Gli sforzi che abbiamo compiuto per infondere speranza nei cuori di milioni di persone sono stati premiati. Il nostro impegno formale è adesso quello di costruire una società in cui tutti i sudafricani, neri e bianchi, potranno camminare a testa alta, senza la paura nel cuore, certi del*

---

<sup>1</sup> N. MANDELA, *Lungo cammino verso la libertà. Autobiografia*, 1° edizione, Feltrinelli, Milano 1996, p. 28.

<sup>2</sup> *Op. cit.*, p. 51

*loro inalienabile diritto alla dignità umana — una nazione arcobaleno in pace con se stessa e con il mondo.*

*A dimostrazione del proprio impegno per il rinnovamento del paese, il nuovo governo di unità nazionale ad interim tratterà con la massima urgenza la questione dell'amnistia per diverse categorie di nostri concittadini che stanno attualmente scontando una pena detentiva.*

*Dedichiamo questo giorno a tutti gli eroi e le eroine di questo paese e del resto del mondo che si sono sacrificati in tanti modi e che hanno dato la propria vita perché noi potessimo essere liberi.*

*Il loro sogno è diventato realtà. La loro ricompensa è la libertà.*

*E con umiltà ed entusiasmo che ricevo l'onore e il privilegio che voi, popolo del Sudafrica, mi conferite di guidare il nostro paese fuori da questa valle oscura, in qualità di primo presidente di un Sudafrica unito, democratico e libero da discriminazioni razziali e sessuali.*

*Ci rendiamo conto tuttavia che non esiste una strada facile per la libertà.*

*Sappiamo bene che nessuno di noi può farcela da solo.*

*Per questo dobbiamo agire insieme, come un popolo unito, per riconciliare il paese, per costruire la nostra nazione, per dare vita a un nuovo mondo.*

*Che ci sia giustizia per tutti.*

*Che ci sia pace per tutti.*

*Che ci sia lavoro, pane, acqua e sale per tutti.*

*Che tutti sappiano che il corpo, la mente e l'animo di ogni uomo sono ora liberi di cercare la propria realizzazione.*

*Mai e poi mai dovrà accadere che questa splendida terra conosca di nuovo l'oppressione dell'uomo sull'uomo e patisca l'indegnità di essere la vergogna del mondo.*

*Che il sole non tramonti mai su questa gloriosa conquista dell'umanità.*

*Che regni la libertà.*

*Dio benedica l'Africa.*

Past. Mirella Manocchio